

RIPENSANDO A BRA: ANDIAMO AI CONGRESSI CON IL.... CRONOMETRO!!!

Sembrano lontane quelle ore trascorse nella sala della Cassa di Risparmio di Bra la mattina del 7 settembre 2003; sembrano lontane, ma, contemporaneamente, rivivono nel pensiero, insieme con altri ricordi di avvenimenti e occasioni vissuti, qua e là, durante una più o meno lunga esperienza lionistica.

Ricordo un recente articolo di un Past Governatore che trattava dell'Amicizia e che mi ha profondamente colpito ed emozionato; ricordo le considerazioni da me ascoltate e fatte da un ex Lions che, parlando della nostra Associazione, era solito de-scriberla come un gruppo di persone che passano il loro tempo a consegnarsi premi, distintivi e medaglie e ho capito perché non era più un Lions; ho presenti nella mente (e nel cuore) gli Scopi del Lionismo ed il Codice dell'Etica Lionistica e per la prima volta mi rendo conto che in quei documenti non si dice nulla circa la buona educazione.

E' pur vero che ci si riferisce a vari tipi di comportamento; è pur vero che i destinatari delle regole dovrebbero essere persone più o meno educate, ma non si dice mai che uno degli impegni dei Lions è di essere bene educati, o meglio, di non comportarsi da maleducati.

Antichi personaggi della mia famiglia erano soliti fare riferimento ai principi del vivere civile: e non erano Lions: anzi, a quei tempi, Melvin Jones non aveva ancora dettato le sue regole... "Nella vita bisogna comportarsi educatamente" diceva mio nonno: il che, fra l'altro, significa avere comportamenti, nei confronti di tutti, come quelli che desidereremmo gli altri avessero nei nostri confronti. E, quando ci si danno delle regole, fossero anche quelle contenute nell'Ordine del Giorno di una Riunione Associativa, devono essere rispettate, ma non già perché qualcuno ha imposto degli obblighi, bensì perché è buona creanza rispettare le norme, comprese quelle di comportamento.

Quando all'Ordine del Giorno si legge, ad un certo punto, "Saluto delle Autorità", sono solito aspettarmi degli interventi gentili, educati, generosi nella lode, magari anche un po' stereotipati; certamente non mi aspetto interventi più o meno da "bigoncia", perché ad un Congresso di Apertura dell'attività di un Distretto, non sono pronto a sorbirmi "tiritere comiziali", almeno da parte delle cosiddette Autorità. Ma, forse, questo mio modo di sentire nasce dal fatto che lionisticamente sono ancora un neofita, oppure perché sono sempre condizionato dal principio evangelico secondo il quale " le vostre parole siano sì, sì, no, no"... Mah.

E proprio perché nel profondo della coscienza mi sento ancora un apprendista, con tutta la prudenza del caso, chiedendo venia a tutti, se farò affermazioni "improprie", sottolineo un altro aspetto che mi ha stupito e, questa volta, anche fatto sorridere qua-si con quel contegno che spesso usiamo quando ci rivolgiamo alle cose dei più piccini: "ma, in fondo, sono bambini e ci vuole pazienza..." Qualcuno mi vuole spiegare perché all'inizio di ogni intervento l'Oratore deve premettere l'appello a tutte le Autorità possibili e presenti?

All'inizio della seduta, il Cerimoniere ha elencato (giustamente!) tutte le Autorità partecipanti; da quel momento è evidente che ogni intervenuto si sarebbe rivolto a tutti,

comprese le stesse Autorità, a meno che volesse indirizzare il suo intervento soltanto a qualcuno e non a tutti (in tal caso correttamente avrebbe dovuto precisare, elencandoli, coloro ai quali si sarebbe rivolto...). Allora mi chiedo: ma quel vezzo non diventa una tautologia che in certo qual modo assume anche un tono di "sfottò" e che, come minimo, fa perdere tempo?

Il Governatore, nel suo intervento programmatico, ha fatto riferimento, fra l'altro, alla Innovazione: perché non cominciare ad applicarla, magari nei formalismi bizantineggianti delle nostre prolusioni ?

D'altra parte, se un intervento deve durare "non più' di tre minuti", mi sembrerebbe almeno cosa intelligente, per chi vuole essere bene educato, tralasciare quella filastrocca che diventa ormai soltanto qualcosa di stucchevole.

E parliamo finalmente della questione "tre minuti".

Il Governatore che presiedeva il Convegno ha invitato tutti coloro che dovevano o volevano intervenire a contenere il loro intervento in "tre minuti". Non un obbligo giuridico, ma la buona educazione nei confronti del Presidente dell'Assemblea

e di tutti i partecipanti avrebbe dovuto stimolare i vari Oratori a rispettare l'invito.

Ma come si fa, quando i vari interventi, diligentemente preparati a casa e vergati su carta (fortunatamente non si usa più né il papiro, né la pergamena...), devono essere letti con foga e passione oratoria, perché altrimenti si corre il rischio di "non apparire"?

E se i partecipanti all'Assemblea in numero sensibilissimo abbandonano la sala per senso di educazione (altrove, a volte, si usano i fischi) che importa?

E' fondamentale che l'intervento sia letto tutto, con voce tonante e/o suadente, in maniera tale che alla fine, con la mano destra ci si batta sulla spalla sinistra per auto congratularsi ... (A proposito: all'ultima votazione hanno partecipato una cinquantina di votanti, mentre i partecipanti al Congresso superavano abbondantemente i centocinquanta!...)

Essere cauto nella critica, generoso nella lode, sempre mirando a costruire e non a distruggere.

Ho riletto l'ultimo paragrafo del Codice dell'Etica Lionistica e, da neofita quale sono, mi torno a chiedere se l'ho rispettato: spero di sì. Ma se altri, più esperti di me, vorranno farmi notare i miei errori, le mie cantonate, allora sarò veramente soddisfatto e felice, in modo da poter partecipare ad altri Congressi Distrettuali con uno spirito lionistico più profondo e ulteriormente più corretto.